VARIE OSSERVAZIONI DI ECONOMIA SOCIALE, OVVERO IL PROGRESSO...

Ferdinando Alinari

VARIE OSSERVAZIONI

DI

ECONOMIA SOCIALE

OVVERO

IL PROGRESSO AGRONOMICO

E LA COSTRUZIONE

DELLE STRADE RUOTABILI E FERRATE

Rois, Princes, Ministres ..... l'Agriculture est la base de la puissance .... la liberté est l'ame du commerce, il parcourt l'univers fuyant les lieux de l'oppression.

« TOMAS ELO AL DUCA DI SULLY. p. 3. »

SIENA

STAB. TIP DI A. MUCCI.

1869.

AL MERITO IMPAREGGIABILE

DELL' ILLUSTRISSIMO SIG. CAV. COMM. GIUSEPPE CORNERO

PREFETTO DELLA PROVINCIA DI SIENA.

QUESTE TENUI OSSERVAZIONI

DI ECONOMIA SOCIALE,

L' AUTORE

DEDICA E CONSACRA.

PROEMIO [1]

Cogli la rosa
e lascia star la spina.

Quanto più sto meditando sopra i necessari bisogni che hanno i popoli, particolarmente di essere provvisti di lavoro e di una più abbondante riproduzione annonaria; tanto più mi rattrista il pensiero nel vedere lo stato di languore nel quale si lasciano le nostre Agronomiche Industrie, le quali si lasciano non curate, ed anzi si aggravano di dazi Governativi, Provinciali e Municipali, per quindi commettersi spese, che non danno nè lavoro utile e duraturo, nè ci possono liberare dalla necessità che abbiamo di dovere acquistare dall'estero quei prodotti agricoli che alla Italica Nazione mancano, e centinaja di milioni si spendono in ogni anno, che passa, per fare questo necessario acquisto, per non perire d' inedia; per cui non so persuadermi, come si abbiano a depauperare le nostre sociali finanze per riparare alla deficenza di annonarie riproduzioni mentre abbiamo qualche miliardo e più d'ettari di terreno incolto da dissodare, e centinaja di migliaja di Operai agricoli che mancano di lavoro; e con tutte queste necessità che si presentano d'innanti non si prendono ancora energici provvedimenti per l' opportuno riparo. — Questo è dunque il concetto, che la mia povertà di sapere prende a svolgere in queste varie osservazioni di Economia Sociale.

Arduo e spinoso è il tema che la mia tenuità di sapere prende a trattare; molto più mi si rende penoso perchè manco di un profondo studio di Economia Sociale, e di quella lucida letteratura tanto necessaria per meglio chiarire la causa, che prendo a trattare; per cui prima di pormi a svolgere queste complicate osservazioni, domando al benevolo Lettore un benigno compatimento, pregandolo di accettarlo come parto di un buon volere e nulla più. Come pure protesto, che non intendo mettermi in opposizione colla opinione pubblica, e con la volontà del R. Governo che ha decretato e vuole che si debba costruire in tutte le Provincie e Comunità del Regno le Strade ruotabili, riservandosi anche di decretare le concessioni a delle Società di speculazione di costruire nuove strade ferrate; io non sono punto contrario per la costruzione delle strade ruotabili e ferrate, e non nego che queste siano di pubblica utilità, ma nè anche potrò dire che le strade siano quelle da fare arricchire il paese come fin qui erroneamente si è creduto e si crede; riconosco però le costruzioni di strade ruotabili e ferrate come parte integrante della prosperità commerciale; ma bensì riconosco che la ricchezza del nostro Italico paese è tutta basata sopra il più vasto svolgimento della Industria Agronomica della quale intendo adesso parlare, e di proporre i mezzi che necessitano per fare con alacrità quel progresso tanto opportuno per ricondurre il paese ricco e potente, come lo fù in altri tempi.

I popoli delle grandi e previdenti Nazioni, divengono Ricchi, Felici e Potenti, allora quando i provvedimenti presi da chi amministra la Cosa Pubblica sono tutti rivolti a migliorare lo stato Fisico e Finanziario dei loro amministrati, e sanno con sana economia utilizzare di tutti gli enti di produttiva ricchezza dei quali ne sono possessori; e così i loro particolari studj sono di cercare i modi possibili per fare viepiù accrescere la Ricchezza, la Felicita' e la Potenza della Nazione. — All'opposto, i popoli che male sono amministrati, vanno grado grado ad immiserirsi perchè, coloro che amministrano la cosa pubblica guardano con indifferenza l'avvicinarsi del sociale immiserimento, non cu-

rano il progresso che vedono fare al vagabondaggio, alle immoralità, e ad ogni altra riprovevole nequizia, e così riducono la Società in sfacelo, e da questi miserabili popoli, s'encomia il vizio, e la probità si conquide. — Questi presso a poco sono i resultati che sogliono derivare da coloro, che amministrano la cosa pubblica, senza mai prendersi cura di riparare per tempo ai bisogni che possono avere i popoli da loro amministrati.

La risorta Nazione Italica, ora che si è liberata dalla schiavitù straniera, deve seriamente studiare di liberarsi ancora dal pagare quell'annuo tributo agli Agricoltori esteri perchè ci fornischano di frumento e di altri prodotti agricoli dei quali difettiamo, perchè la nostra produzione agricola nou è sufficiente a supplire al consumo, come pure liberar ci dobbiamo dal tributo che annualmente si paga ai manifattori esteri, in particolar modo, per le manifatture Metallurgiche, che per quanto può la mia tenuità di sapere ne suggerirò i mezzi da poterci liberare da questo dannoso e vergognoso tributo. Dico vergognoso, perchè a noi non mancano i materiali da potercene liberare, purchè la mia tenue voce non si sperda nel deserto. Ma speriamo che possa giungere fino al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ed a quello dei Lavori Pubblici, poichè da questi due Ministeri può farsi risorgere l'Industria Agronomica e la Ricchezza e Potenza della Nazione.

Di alcune cause che conducono allo Immiserimento Nazionale.

Chi vede il periglio
Nè cerca salvarsi,
Ragion di lagnarsi
Del fato non ha.

METASTASIO.

I popoli che sogliono comporre le grandi Nazioni, gli Imperi, Regni e Principati, cadono nello immiserimento, allora quando trascurano le proprie industrie, senza curarsi di quelle capacità produttive che il proprio territorio le somministra. — La istoria ci narra che, i due Imperi Greco e Romano furono ricchi e potenti, finchè seppero ritrar profitto da tutte quelle Industrie, che rendevano operosità agli operaj, e lucro emergente allo imprestatore dei mezzi necessari per alimentare le Industrie, e i produttori delle così dette materie grezze: si l' uno che l' altro Impero decaddero dalla loro primitiva grandezza, allora quando abbandonate le Industrie si diedero in braccio alla crapula, alla mollezza, e al lusso, e lasciarono la cura delle più importanti Industrie nelle mani degli idioti mercenari, e degli schiavi, e per conseguenza tutti quegl' enti di produttiva ricchezza di anno in anno vennero a decadere in modo, che ai Governi mancarono i mezzi per sostenere le gravose spese delle incessabili guerre, che le movevano i popoli a loro nemici; per cui i due gran colossi, caddero di sfinitezza per avere abbandonate quelle industrie Agronomiche e Metallurgiche che tanto rendevano al Regio Erario, e a chi le coltivava. — Un così funesto esempio dovrebbe certo fare impressione nella mente di chi adesso amministra la cosa pubblica del Regno Italico, onde prendere quei sani provvedimenti per dare un più energico sviluppo alle industrie Agronomiche, che costituiscono il primo elemento della ricchezza e della pubblica e durevole beneficenza.

In Italia si possiedono un' infinità di quelle capacità produttive, che sogliono costituire la ricchezza e la felicità

dei popoli; ma queste capacità produttive, come da noi sono apprezzate e coltivate? Fra le capacità produttive figura non ultima la operosità delle braccia agricole, e manifattrici le quali (braccia) son qnelle che danno il movimento al gran meccanismo della rotazione produttiva della industria o del commercio. — Cosa sarebbero le miniere aurifere se le mancassero le braccia per coltivarle? a che cosa si ridurrebbe il commercio, se mancassero produttori e industriali? Per cui considero le braccia degl' operai come l'ente più necessario nella società: ebbene queste braccia come da noi italiani sono apprezzate, procurando loro lavoro utile e duraturo, ed avremmo in esse un incalcolabile utilità pubblica e privata, mentre lasciate in abbandono come si lasciano, cioè, senza procurarli lavoro; esse languono nella miseria, e la società è costretta a dover mantenere dentro e fuori degl' ergastoli una enorme quantitá di queste piante parassite, e non mi occorrono commenti per costatare il mio asserto, poichè ci viene provato dal progresso che vediamo fare al vagabondaggio, ed alla oziosità.

Credo che non mi si possa negare che, in Italia gli operaj e specialmente gli agricoli non manchino di lavoro, particolarmente nella stagione iemale, poichè se questa deficienza di lavoro non esistesse, non si vedrebbero per le strade e per le piazze tanti miseri braccianti in ozio, e tanti e tanti non emigrerebbero dai propri paesi per cercarsi altrove con che campare la vita; e qui farò notare, che, tanto i Municipi, le amministrazioni Provinciali, e lo stesso Ministro dei Lavori Pubblici, non mancano di occuparsi per provvedere lavoro; ebbene cosa avranno fatto quando per dar lavoro a chi ne manca, avranno costruito una strada corretta un altra, o costruito un pubblico passeggio? dirò che per quell'anno avranno provvisto lavoro, ma per gli anni consecutivi cosa faranno? saranno così necessitati tutti gli anni a dovere spendere ingenti somme perchè non manchino di lavoro gli operaj, dimodochè il lavoro é divenuto un incentivo per depauperare la finanza delle pubbliche amministrazioni e per mantenere viepiù in miseria le famiglie operaje; dunque per liberarsi da questa necessità di dovere

tutti gli anni commettere spese incalcolabili in opere, che in fine non portano utilità pubblica, quantunque si nomino tali; bisogna dunque studiare il modo più confacente per dare un vantaggioso collocamento a chi manca di lavoro, e così commettere una spesa e non tante.

Il difetto di lavoro nelle classi operaje e particolarmente sui coltivatori agricoli, lo considero come una delle primitive cause del sociale immiserimento, e come elemento del progressivo vagabondaggio, dell' accattonaggio, e di tutte quelle calamità immorali che dalla miseria causate, per mancanza di lavoro, derivano; non può sussistere miseria quando l' operajo non manca di diuturno lavoro, e dalla legge vien punito l' ozioso e il vagabondo. — Nel tempo che lodo le previdenze che si sogliono prendere dalle Autorità Governative, Provinciali, e Municipali, perchè tanti miseri operaj nella stagione iemale non manchino di lavoro; ma non so persuadermi, che da dette autorità non si abbia a prevedere, che questo difetto di lavoro va repetendosi in maggiori proporzioni in tutti gli anni, per cui pensar si dovrebbe di procurare un lavoro utile e duraturo, poichè col sistema fin quì adottato di dar lavoro precario e non produttivo, non si fa altro che depauperare la finanza delle pubbliche amministrazioni, senza mai poter raggiungere lo scopo di non più difettare di lavoro; se in Italia si mancasse ove poter dare un onorato, ed utile collocamento alle proletarie famiglie agricole, ed anche manifatturiere, allora direi che si facciano lavori precari e di compenso; ma siccome abbiamo ben largo campo da potere spaziare tanto nelle agronomiche industrie che nelle metallurgiche; nelle quali due industrie noi avremmo da poter dare un utile e produttivo collocamento anche al doppio degli operaj che al presente mancono di diuturno lavoro: per cui se al presente si manca di lavoro è per imprevidenza di chi amministra la cosa pubblica, e degli stessi possidenti, che lasciano i loro terreni incolti prima che dare lavoro a chi ne manca ed accrescere il valore fondiario dei loro possedimenti ed anche liberarsi dai danni che ricevono da chi manca di lavoro, e di sussistenza.

Se il difetto di lavoro, nelle classi operaje è dannoso alla società per dovere mantenere una non piccola quantità di piante parassite; non meno dannoso considero per la Sociale Economia, quella di spendere sopra a 220 milioni di lire l'anno per acquistare in estere regioni i prodotti agricoli che a noi mancono per parificare l'annuo nostro consumo, cosa che fa vergogna a noi Italiani che si riscuote fama di essere agricoli per eccellenza. Ma se fossimo agricoli per eccellenza non dovremmo mancare almeno di quei prodotti che sono indispensabili alla esistenza della vita, mentre si tengono centinaja di migliaja di operaj agricoli senza lavoro e si lasciano languire nell'ozio e nella miseria con detrimento di quella civilizzazione da noi vantata di possedere. — In oltre alla spesa di 220 milioni di lire che tutti gli anni siamo necessitati di spendere per acquistare agronomiche produzioni estere, se non vogliamo perire di inedia; vi sono anche circa 50 milioni di lire l'anno che si spendono per acquistare all'estero manifatture metallurgiche, che noi potremmo avere se si coltivassero le nostre miniere di ferro, di rame, ec. ec. — Le statistiche compilate dalla R. Direzione delle Dogane chiaro ci dimostrano la cifra sommaria della spesa che da noi si commette tutti gli anni per i sopra enunciati acquisti, e di qui si rileva, *che il nostro commercio resta ogni anno passivo di sopra quattrocento milioni di lire*. Ora a questa enorme passività dobbiamo aggiunger circa a centoventi milioni di lire che si pagano in tempi determinati agli speculatori di Società estere che ci hanno costruite le strade ferrate, e ci hanno dato la notturna illuminazione a gaz nelle principali città del Regno; che anche cumulandoci a queste due passività i frutti del Debito Pubblico, contratto dal R. Governo con Società Bancarie estere; resulterà un annua passività di circa *novecento milioni di lire*, che si esportano dal nostro regno, per non più rivedersi, perchè miti sono le nostre produzioni e le nostre mercanzie che si cambiano con gl'esteri. Ecco dunque quali sono le principali cause del nostro immiserimento; cause che bisogna cercare ogni modo possibile di farle cessare, per non trovarci a soffrire quelle fatali conseguenze che dalle sociali miserie derivono.

Si è illusivamente immaginato che si sarebbe maggiormente sviluppato ed arricchito il nostro commercio colla costruzione delle grandi reti di strade ruotabili o ferrate, che per queste costruzioni si sono spesi miliardi di lire; ma che forse le strade contengono in se stesse la proprietà di produrre quei singoli alimenti che danno vita e prosperità al nostro commercio? Quanto meglio avremmo speso questo danaro se si fosse erogato in bonificamenti agronomici, e in coltivare le nostre miniere; che da queste due industrie il commercio riceve vita e prosperità? Non sono al certo, le spese che in oggi si commettono dalle pubbliche amministrazioni che ci possano liberare da queste cause che ci conducono al nostro immiserimento per mancanza di produzione agricola, e di lavoro; dunque, trovo di urgente necessità che si mettano d' accordo le autorità Governative, Provinciali e Municipali, perchè sia dato un energico sviluppo alle industrie agronomiche, ed allora potremo vedere risorgere in Italia, la prosperità finanziaria, e Commerciale.

Se lo stato di decadenza nel quale adesso si ritrova la finanza sociale non viene riparato con un più solerte sviluppo delle agronomiche industrie e manifatturiere, si vedrà, questa finanza, andare sempre di male in peggio, poichè noi non abbiamo miniere aurifere da poterla ristorare da quelle perdite che in ogni anno vengono fatte dal nostro Nazionale Commercio, e questo se non viene alimentato dalle produzioni agricole resterà sempre passivo conforme lo abbiamo attualmente. — Le nostre miniere aurifere sono le industrie agricole, metallurgiche, e manifatturiere, se si lasciano queste industrie abbandonate senza sussidiarle, il nostro immiserimento è certo ed ireparabile.

Delle commesse Imprevidenze

Sono anni ed anni che in Italia (quantunque divisa in piccoli Stati,) si è sempre difettato di generi di produzione agricola, e di lavoro per gli operaj, ossia dei due più essenziali bisogni che si facciano sentire, perchè vi siano presi i più opportuni ripari. Cosa hanno fatto i cessati Go-

verni per riparare a questi bisogni, e che cosa ha fatto l' attuale Governo? Nulla o quasi nulla hanno fatto in ciò che può riguardare l' industria agricola, quantunque essa versasse e versi nelle Casse del Regio Erario somme non indifferenti. E per dare un utile collocamento a chi manca di lavoro cosa si è fatto? similmente nulla: in questo caso posso dire che si sono offuscate le menti, mettendosi in testa, che la costruzione delle strade ruotabili e ferrate sarebbe stato il modo più confacente per far progredire l'industria agronomica e per dare copioso lavoro agli operai, che non avevano da occuparsi nel lavoro dei campi o nelle colonie. Per costatare quanto era discosto dal vero questa tanto encomiata teoria, incomincerò dal dire che, *per costruire strade ruotabili e ferrate da 40 e più anni a questa parte in Italia si sono spesi diversi miliardi di Lire*, se vi è stato un tempo in Italia nel quale si sia difettato di prodotti agricoli, e di lavoro per l'operai, è l' attuale. Se queste costruzioni avessero portate tutte quelle utilità tanto encomiate dai progettisti e propugnatori delle medesime, già noi Italiani nuotaremmo in un lago d' oro e d' argento, ed invece si nuota in mezzo a carta sudicia e strappata, ed in mezzo a privazioni e miserie; e i popoli conducono una misera vita. Le strade son quelle che favoriscono il commercio, ma questo ancora non può fare vistosi progressi se non viene alimentato dalle industrie agronomiche e da quelle metallurgiche e manifattrici, perchè queste industrie hanno l' utile prerogativa di produrre in se stesse, mentre le strade oltre a non produrre nulla, consumano annualmente ingenti somme per il loro mantenimento; meno male si è che le strade ruotabili si sono costruite con i nostri danari, per cui nulla ho da lamentare in proposito; ma riguardo alle strade ferrate, che sono state costruite con denaro estero, e da speculatori puramente esteri, quanto avrei da parlare in proposito se di già più sopra non avessi dimostrato quanto ci costano l' anno fra i frutti e i rimborsi che dobbiamo dare a chi ci ha dato i mezzi per costruire queste strade, che in fine non hanno corrisposto a quei resultati presagiti dai banditori e propugnatori di queste costru-

zioni. Strategicamente convengo che queste strade portano molti vantaggi, ma quando si erano costruite le due principali linee, che percorressero le due parti laterali di tutta la penisola, e altre due che attraversassero gli Appennini per congiungere i due mari potevano anche bastare, ed aspettare a fare l' altre, quando avremmo avuto i mezzi del proprio, e senza aver bisogno d' immischiarsi con venali speculatori esteri; ed è gioco forza concludere che è stato un imprevidenza quella di avere costruito tante di queste strade senza prima avere sovvenuto le agronomiche industrie, perchè son quelle che devono alimentare le ferrovie per i trasporti delle derrate.

Altra imperdonabile imprevidenza è stata commessa nel dare le concessioni per la costruzione delle strade ferrate, ed è quella di non avere preveduto che queste costruzioni si sarebbero eseguite tutte con ferramenti esteri; per cui dovevasi imporre a queste società l' onere di doversi prima costruire l' officine per quivi lavorarsi tutte le specie dei ferramenti che occorrono nelle costruzioni ferroviarie, ed in questo modo avremmo dato vita alle nostre feconde miniere di ferro, e lavoro ai nostri operai, e sarebbe venuto fra noi danaro e non ferro, e più giustificato sarebbe stato il frutto od il rimborso che far dobbiamo per il debito contratto per le costruzioni delle strade ferrate. E una volta che fossero stati eretti questi opifici, ci saremmo potuti mettere in concorrenza del prezzo cogli opifici di manifatture estere, e cessata sarebbe fra noi la importazione del ferro estero, che non pochi milioni di lire ci costa questa svantaggiosa importazione; percui sarebbe desiderabile che anche questa proposta di edificare opificii di ferrareccie fosse presa in considerazione dal Ministro dei Lavori Pubblici, e quello che non si è fatto per il passato, si faccia per l'avvenire, cioè, di non dare concessioni per costruzioni di ferrovie, se prima non sono costruiti gli opportuni opificii; ed in questo caso le già iniziate fonderie di Follonica ci presentano adesso tutte quelle economiche prerogative che i motori idraulici ci sogliono somministrare, ed anche per i trasporti dei materiali grezzi e lavorati nulla

lascia a desiderare, tanto per mare che per terra; qualche difficoltà si potrà affacciare a motivo della insalubrità dell' aria, ma anche questa si può vincere con il ridurre a prospera coltura le limitrofe boscaglie e coll' accrescimento di popolazione, che in questo caso farò notare, cosa sarebbe di malsania l' aria di Livorno se gli mancasse, come manca a Follonica, la popolazione e i comodi di vita?

Per quanto può arrivare a conoscere la mia povertà di sapere, credo che l' impianto dei grandi opificii di depurazione e manifattura del ferro, sia un tema interessante quanto quello di bonificare e colonizzare i nostri terreni abbandonati ed incolti, perchè il servirsi delle nostre manifatture metalliche, quei tanti milioni di lire che ora vengono esportati per fare acquisti di dette manifatture estere, resterebbero circolanti in paese e servir potrebbero per sviluppare altre industrie; ed è perciò che sarebbe desiderabile che l' impianto di questi opificii del ferro, venissero a poco alla volta impiantati per conto diretto del Regio Governo, e per aver modo da poter sostenere questa spesa, potrebbe mettersi un maggior dazio sopra l' introduzione di tutto il ferro grezzo e lavorato proveniente dall' estero. Quanto poi alla lavorazione del ferro lasciarla fare a società di speculazione, perchè al R. Governo non lice immischiarsi in simili lavorazioni; solo credo che gli possa convenire l' impianto degli opificii e quindi ricederli a mite canone di affitto alle società che ne dimandassero la conduzione della lavorazione.

Fra le molte imprevidenze, che si sono commesse e si seguita a commettere, figura sopra d' ogni altro quello che si commette tutti gli anni dai Consorzi Provinciali, e Municipali, che più da vicino vedono la necessità che hanno di provvedere qualche poco di lavoro alle famiglie dei proletari; perchè mancandoli lavoro, o morrebbero d' inedia o per evitare questo infortunio potrebbero darsi al latrocinio, o ad ogni sorta di nequizia, e d' immoralità, pure di campare la vita. Ma nel tempo che lodo queste beneficenti previdenze, che si prendono i nominati consorzi, non posso però farmi una ragione, come non si abbia a preve-

dere che questa annua spesa è dannosa per l' economia di dette amministrazioni e non mai sufficientemente per riparare ai sempre crescenti bisogni di lavoro, ed alle esigenze della prolungata miseria, molto più che le spese che si commettono per questo titolo non sono mai giustificate nella mente della opinione pubblica, perchè si eseguiscono lavori più per la boria del lusso, che per vera utilità pubblica; e per questo motivo farò considerare. — Che la necessità di provvedere lavoro non verrà mai meno cogli adottati sistemi, che invece di diminuire aumenteranno sempre in proporzione dell' accrescersi delle famiglie proletarie, e degli operai che mancano di lavoro: dunque! conviene prendere que' sani provvedimenti, che atti siano per dare un utile e duraturo collocamento a chi ha bisogno di guadagnarsi con il lavoro da poter campare la vita; e quindi torno a repetere, che la più estesa industria agronomica potrà liberarci da questa mancanza di lavoro, e potrà rendere ricchа e potente la Nazione.

Credo di non avere errato quando in principio diceva, che, le Nazioni si fanno ricche e potenti, allora quando chi amministra la cosa pubblica non lascia trascurate le industrie agronomiche; ed ecco una evidente prova per giustificare il mio asserto.

Federigo II. Re di Prussia dopo di avere conquistato la Prussia occidentale, la Slesia e l' Ostresia, si pose a meditare sul modo con il quale meglio avrebbe potuto ridurre il suo Regno Ricco, Popolato e Potente, e riconobbe nell' ordine di natura che avrebbe trovato quanto egli desiderava. — La bonificazione idraulica, ed agronomica, colla colonizzazione dei terreni i più abbandonati, furono le particolareggiate cure che egli si diede, e si prefisse; che per meglio e più speditamente riuscire nella bonificazione agronomica, bisognava fare proprietari i medesimi coloni che dovevano coltivarli; e così fece la distribuzione alle famiglie dei coloni di tutti i terreni da esso sottratti, con non lieve spesa, dalle continue inondazioni del Warthe e del Netz. Fabbricò case coloniche e villaggi, ed esentò per qualche tempo dai gravami i nuovi coloni.

Allora fu che si viddero muovere dai più remoti angoli della Germania, ed accorrere le famiglie di proletari coloni per usufruire e godere di quelle beneficenze che le venivano elargite dalla monificenza del filosofo Re Prussiano ; e con questo modo le adiacenze dell' Elba, dell'Oder, e dell'Havel, un dì deserte e sterili, presto si resero fertili e ricche di produzioni agricole, e popolate in modo , che al presente destano l' ammirazione dei passeggieri e degli economisti (che sanamente considerano, cosa può essere capace di fare l' industria agronomica, quando si trovi sussidiata e protetta dai Governi, che sappiano bene amministrare la cosa pubblica) che in breve tempo in quelle località, che per secoli avevano destato orrore a chi le rimirava, già si contavano sopra 500 villaggi, e più di 33,000 famiglie che vi si erano di nuovo stabilite. — Veduti i brillanti resultati ottenuti dai bonificamenti idraulici, e dalla divisione del terreno già consegnato in proprietà dei respettivi coltivatori , la munificenza di quel filosofo regnante non si fermò in questa sola grandiosa e benefica opera di vera utilità pubblica e privata, ma volle ancora che fossero repartiti in colonie i suoi vasti baliaggi a più di 300 famiglie di coltivatori, ed anche questa divisione di terreno fu così ben regolata e felice, che gli portò un aumento di rendita sopra a venti milioni di franchi l' anno. — Vedi Dissertation| sur le verilable ricches des Etat, la Cont Hertzebrg Berlin 1787.

Così Federigo II trovò il modo di accrescere la popolazione, l' industria agricola, e la ricchezza nel suo regno, beneficò e rese felici più di 33 mila famiglie di proletari , che per il passato mancavano di lavoro e languivono nella miseria (come appunto languono adesso gli operaj e i coltivatori italiani). Vorrei che si potesse fare adesso il confronto delle condizioni sociali in cui si trovava il Regno di Prussia prima che Federigo II ascendesse al Trono, colle condizioni dello stato di finanza dopo le sostenute guerre del 66, e vedremmo allora che il suo stato di prosperità lo deve alla più estesa industria agronomica iniziata dal II Federigo, Monarca Filosofo, ed Economista ad un tempo. — Farò anche notare che la Prussia nel 1740, quando

Federigo II ascese al Trono, non contava che 2,230,000 abitanti. L'anno 1775, cioè 35 anni dopo, era già aumentata di 1,770,000, di nuovi abitanti, nei quali non erano compresi gli altri due milioni che costituivano le altre tre Provincie da esso conquistate. — Vedi Dissertation sur la popolation des Etat Prussien 1785. — Che in tal proposito rifletteva un politico, che Federigo Secondo, formò il progetto dell' agricoltura e della popolazione, ed ebbe la sorte di mandarlo ad effetto. Il suo paese era un vasto deserto, non spese che 12 milioni di fiorini (36 milioni circa di franchi) per dirozzare le terre, per fabbricarvi villaggi e popolarli. Allettò varie famiglie della Svevia e della Franconia, ed attirò gli emigrati di Saltembaur, somministrò danari a tutti per incoraggiarli a lavorare la terra, si formò in tal guisa uno Stato ricco, e stabilì una nuova Potenza.

Se la Prussia colle agronomiche industrie e con allettare le famiglie coloniche, si è potuta costituire ricca e potente, perchè non si potrà fare lo stesso anche dal Governo Italiano? che per posizione topografica, e fertilità di terreni, e per il suo temperato clima, dove bene ci prospera la vite, l' olivo, il gelso, ed anche vi si può coltivare delle piante esotiche, dove in fine tutto si può adattare alle agronomiche industrie, meglio di quello che si possa fare in Prussia? Ma come si può fare in Italia a progredire nelle agronomiche industrie, quando queste sono le meno apprezzate, e che perfino le si levono quei pochi mezzi che potrebbero avere i possidenti per migliorare la produzione agricola? Si mettono gravose imposizioni per fare lavori di lusso, e per costruire strade ruotabili e ferrate; si dice opera di pubblica utilità il fare un pubblico passeggio, un piazzale da giuoco di pallone, o da pubblici spettacoli, e cose simili, ma per bonificazioni agronomiche e per dare lavoro utile e non perituro agli operai non si deve spendere un soldo.

Non si fa progetto di costruzioni di strade ruotabili e ferratte, che non vi si esprima la frase *di pubblica utilità*, e non si esaltino i pregi dell' utilità di queste costruzioni,

appropriandogli anche il merito di essere queste il più sicuro specifico per fare dei nostri incolti campi tanti particolari giardini. Eppure l' evidenza della cosa sperimentata per tanti anni ci dovrebbe aver persuasi, che dette costruzioni di poco o quasi nulla hanno fatto progredire l' industria agronomica; ed eccomi a provarlo, perchè non si debba dire che io faccio delle osservazioni avventate e dettate dal capriccio, o forse da spirito di contradizione.

Se noi pigliamo a percorrere le strade ruotabili tanto di nuova che di antica costruzione noi troveremo in tutte le provincie (ad eccezione di poche, e presso i centri di popolazioni) fertili terreni o del tutto incolti, o coltivati per la sola produzione delle graminacee e delle baccelline, mentre sarebbero suscettibili della coltura della vite, dell' olivo e del gelso: dunque non sono le strade gli specifici per far progredire la produzione agricola, ma vi sono delle potenti cause che vi si oppongono e la rendono stazionaria. Ed altra prova l'abbiamo del mite progresso che ha fatto l' industria agraria nelle Maremme Toscane, e quei terreni per forza di riproduzioni annonarie si possono dire superiori a qualunque altra Provincia Toscana. — Il cessato Governo della Toscana volendo migliorare le condizioni sanitarie e industriali della Provincia Grossetana nel 1829 pose mano alla grandiosa, quanto dispendiosa, opera del buonificamento idraulico, e già molti terreni furono sottratti dalle acque stagnanti di quei micidiali paduli, ed un notabile miglioramento s' incominciò a riscontrare nell' aria. Quindi fu creduta opportuna la costruzione di strade ruotabili per conseguire l' intento di dare un considerevole sviluppo all' industrie agronomiche e commerciali, e per questo scopo nel 1830 e 31 venne costruita la Strada Emilia, la quale mette in comunicazione Livorno con Grosseto, e con altri centri di popolazioni che in questo lungo tratto di strada s' incontrano a mite distanza. Sono già trascorsi 38 anni che questa strada funziona con felici successi del commercio; ma però di poco ha progredito l' industria agraria, quando si tolga quei ristretti appezzamenti di terreno regalati dal Governo o dati a mite canone di livello;

e di poco ha progredito la popolazione in quella Provincia; quindi veduto da chi è solito ricavare copioso lucro a proporre e propugnare per costruzioni ferroviarie; si volle ancora che la maremma avesse la sua ferrovia che si staccasse da Livorno e proseguisse fino al confine dello Stato Pontificio, e si addusse che da questa costruzione si sarebbe ottenuto un energico sviluppo nella industria Agronomica, ed un accrescimento di popolazione, e come per incanto si sarebbero veduti sorgere villaggi e case coloniche la dove vi prosperano impraticabili macchie. Ora la strada ferrata è stata costruita con una spesa di 36 milioni di lire, e sono di già 5 anni che funziona, ma l'industria agronomica si vede progredire a passo di lumaca, e la popolazione se non è diminuita accresciuta non è certo. Ma se quei trentasei milioni di lire spesi per la costruzione della ferrovia, fossero stati spesi in costruzioni di case coloniche ed in buonificamenti agronomici, già si vedrebbe quella provincia fiorente di popolazione e ricca di prodotti agricoli; perchè colla somma di 36 milioni di lire distribuita ad imprestito (e per il solo scopo di bonificare e colonizzare) a qnei possidenti, ed avendogli fatto pagare il mite frutto del 2 1[2 per 100, con obbligo di doverne fare la restituzione a decimi e a tempi determinati (come dimostrerò più sotto) già vi potrebbero essere impiantati 2500 poderi, che calcolata la rendita di parte dominica di lire 1500 per cadaun podere, formerebbe un totale di 3,750,000 lire, a questa rendita vi si aggiunga la parte colonica ed avremo un totale di lire 7,500,000, e questa buonificazione avrebbe potuto seguitare anche per degli anni rispendendoci tutti gli anni quelle somme che potevano venire restituite; mentre se dovremo aspettare che le strade ruotabili e ferrate, operino per il buonificamento agrario, si attenderà anche qualche secolo prima di vedere quella Provincia popolata e colonizzata. Domanderò ancora se quei 36 milioni spesi per la Ferrovia, ora rendono quanto avrebbero reso se fossero stati spesi in bonificamenti agronomici, e se avranno dato il collocamento a più di 2500 famiglie, conforme lo avrebbe dato il bonificamento agro-

nomico. — Sono di già trascorsi 40 anni da che fu incominciato il bonificamento idraulico, e sempre si è parlato di veder presto risorgere a novella vita quella deliziosa quanto ricca provincia, e sempre si vede pressochè stazionaria; mentre si è veduto che le provincie Prussiane, in soli 35 anni hanno accresciuta la popolazione di 1,770,000 nuovi abitanti, con una sempre crescente industria agricola. Ma il Re prusso, non operò con pagliativi specifici, nè con ciarlatanerie, ma con opere di veri fatti; Egli prima costruì case coloniche, divise e distribuì i terreni ai coltivatori, e loro somministrò danaro, perchè potessero buonificarli e coltivarli, come si meritavano, e non si costruivano strade finchè il terreno bonificato non fù in grado da potere sostenere questa spesa. E per le Maremme Toscane cosa si è fatto per rendere quel terreno produttivo e quella provincia popolata? molte somme sono state spese sempre sulla veduta di popolarle e renderle viepiù produttive, ma queste enormi spese non hanna prodotto quell' effetto che si presagiva, perchè di troppo si sono fatti discostare dal vero scopo quale era quello di erogare il danaro per costruire abitazioni campestri, e bonificare il terreno. — E qui darò termine alle osservazioni delle imprevidenze commesse per non rendermi di troppo prolisso sopra questo rapporto non troppo onorificente alla scuola della scienza economica, ed alle previdenze che prendere si dovrebbero per porre un solido riparo ai bisogni sociali dei popoli. Concludo però che, *le costruzioni delle strade ruotabili e ferrate, non saranno mai atte per provvederci di quei prodotti agricoli dei quali difettiamo*; *nè di provvedere di lavoro utile e duraturo chi ne manca*. — La sola industria agronomica ci può somministrare mezzi più che sufficenti, *per felicitare i popoli e per rendere* RICCA *e* POTENTE *la* NAZIONE. Una lunga serie di esperienze e di fatti convalidano questo mio asserto, *che dove è florida l'industria agronomica i popoli non vivono in miseria, ed il commercio è pieno di attività e floridezza.*

Di alcune cause che si frappongono al progresso agronomico.

Quanto più le mie idee si riconcentrano nel considerare i grandi beneficii che dalle industrie agronomiche derivano e più riconoscono la necessitá che abbiamo di bonificare e rendere produttivi i terreni lasciati abbandonati ed incolti, per la falsa opinione di credere che la costruzione di strade ruotabili e ferrate, avrebbe indotto i Possidenti a rendere produttivi i loro incolti o sem' incolti possedimenti rurali. Quanto questa massima sia erronea ce lo dimostra l'evidenza, che quantunque si siano costruite molte strade, le campagne si vedono quasi dappertutto nel suo stato normale di quando non vi erano strade; dunque vi sono delle potenti cause, che impediscono il progressivo miglioramento della produzione Agronomica; e di queste cause intendo di dare un qualche cenno, e proporró anche alcuno di quei provvedimenti che dal canto mio credo efficaci a promuovere con alacrità questa produttrice e benefica industria.

Non certo s' ingannava la sapienza dei nostri più lontani antenati, ponendo l' agricoltura a *capo della scienza e della più utile industria;* l' istoria dei patrii progressi della Civiltà Italica ci narra, che prese le sue mosse dalle istituzioni e dai lavori agricoli della sapienza Etrusca. Ella ci narra come quei popoli sapienti ed amatori del social benessere, attendessero a migliorare i paesi che acquistavano, cangiando in fertili campagne lo stato palustre del territorio da essi conquistato. « Lavori dice il Micali, grandissimi « e di perseverante valore, che attestano con piena certezza « le cure istancabili dei civili dominanti, sì per la salubrità « della provincia, come per la continuazione del migliora- « mento della popolazione soggetta. » La istoria ci narra altresì che l' agricoltura ha posto le fondamenta della civiltà italica, inquantochè gli ordinamenti sociali di quei nostri padri furono opera della persuasione anzichè della forza. Era tanta la devozione professata da quei nostri padri per la coltura dei campi, e per la conservazione dei boschi,

che ne fecero simbolo di devozione da inalzare sontuosi templi alle Deità campestri, consacrando a Lieo la pianta dell'olivo; a Cerere quella del grano; a Bacco e a Sileno la vite; i frutti a Vertunno e a Pomona; a Priapo gl'orti; a Fille il mandorlo; l'agricoltura in genere a Giano e a Saturno; a Ciparisso il cipresso; a Dafne e ad Apollo il lauro; ad Ercole il pioppo; la quercia a Gove; e i prati e le selve in generale a Diana, a Silvano, a Pane ed a Fauno. — E gli antichi Romani non si facevano un pregio singolare di sapere ben coltivare un campo nel medesimo modo che di sedere in senato? e quanti lasciavano di guidare l'aratro per farsi conduttori di eserciti? e quindi vinte le battaglie non restavano in città per far pompa di sè stessi; ma bensì lasciavano in deposito la daga per riprenderla all'occorrenza, e ritornavano giulivi a maneggiare l'attrazzi rurali.

Se in tanto pregio dai nostri antenati si teneva l'agricoltura, come va che adesso se ne tratta e se ne parla con una freddezza la più grande, particolarmente dai più cospicui possidenti? Le aule dei comizi Agrari, (costituiti appositamente per discutervi i temi teorici pratichi della industria agronomica) dove si fanno le più importanti discussioni si vedono nelle adunanze quasi deserte, e spesso accade di non potersi adunare per mancanza di numero dei soci. Se vi fosse amore e solerzia, per questa riproduttrice industria almeno non dovrebbero mancare d'intervenire a queste adunanze i respettivi possidenti e i loro amministratori di campagna, ma il mancare a queste discussioni, come essi mancono, mi fa credere che i medesimi si siano messi in testa di essere già tante arche di scienza agrofila, o pure dubitano di toccare qualche giusto rimprovero di alcun socio zelante propugnatore delle agronomiche industrie, che conosca come da Tizio, Cajo e Sempronio, siano trascurate le parziali colture dei loro anche ubertosi campi. — Dunque, mi sembra di conoscere una rimarcata inerzia nei Possidenti, ed una caparbietà in molti amministratori nel voler sostenere *il così faceva mio padre*, e per questi la scienza è un nulla di fronte a quello che materialmente hanno ap-

preso quando insieme col padre razzolavano la gleba: dalla non concorrenza alle discussioni comiziali si può dedurre che, poco o nulla si curano i possidenti di beni rustici di progredire nelle industrie agronomiche; ed ecco una delle principali cause che questa industria è condannata a rimanere stazionaria.

Bisogna anche sia giusto nel condannare e non devo mistiare l' attivo coll' inerte, poichè non tutti i possidenti sono inerti e non conoschino di quale utilità sia per loro il saper ben coltivare il terreno e ritrar profitto anche dai più ingrati terreni applicandoli quelle colture che la capacità di quel terreno si può meritare, e questi sono meritevoli d' encomio, perchè sono quelli che si rendono utili per se e per il paese — Vi sono ancora molti possidenti pieni di buonissima volontà per buonificare e rendere produttivi i loro incolti possessi, ma la loro buona volontà le viene distolta dalla mancanza dei necessari mezzi di anticipazione, e dalle sempre crescenti imposte che si fanno gravare sopra la industria e sopra la possidenza; imposta, che diminuisce il valor fondiario in modo da far perdere la buona volontà anche ai più zelanti agricoltori. — Vi sono poi di quelli che non mancherebbero dei necessari mezzi di anticipazione per migliorare le sorti delle produzioni agricole, ma invasi dall' inerzia, ed anche dall' avarizia che disviano il proprio danaro dall' industria agricola per impiegarlo in operazioni bancarie, o in mutui imprestiti, che ritirano un frutto immediato del 6, 7 ed anche dell' 8 per $_0/^0$, mentre se li spendessero per buonificare i loro terreni, li possono dopo un corso di anni fruttare anche il 10 e il 12 per cento, ma l'egoista vuole vedere la rendita immediata e senza occuparsi d'altro. — Ecco presso a poco brevemente accennato quali sono le principali cause che inceppano il progresso dell' industrie agronomiche, e per rimuovere questo stato di languore nel quale è caduta la nostra industria agronomica, non vi può essere migliore spediente di quello, che la protezione governativa potrebbe accordare alla industria agronomica, conforme è stata accordata alla industria commerciale per mezzo della costruzione delle strade ruotabili e ferrate;

che per la costruzione e manutenzione delle prime è stata ed è sostenuta la spesa più della possidenza rurale che dai commercianti che sopra d'ogni altro sono questi che usufruiscono dei benefici veicolari.

In Italia si vuole imitare tuttociò che ci viene dalla Francia, leggi, costumi e tutto quello che può inventare lo smoderato lusso della moda; ma in ciò che meriterebbe di doverla imitare senza ritegno; l' Italia si guarda bene dall' imitare altro paese! In Francia, in Inghilterra, e nel Belgio, i governi fanno dell' agricoltura un tema di studio e d' inchieste parlamentari suggerite dai propugnatori del progresso agronomico, e dai medesimi Ministri di agricoltura, industria e commercio! In Italia all' opposto più volte è stato proposto di volere sopprimere questo dicastero; da qui si può dedurre quanto in Italia sia apprezzato il progresso delle agronomiche industrie.

In Italia più che altrove urge di prendere in seria considerazione l' agricoltura per le ragioni espresse fin dal principio di queste osservazioni. Il vero risorgimento nazionale non si deve basare in chimeriche aspirazioni, ma tutto sta nel rendere produttiva e fertile la terra. Il nostro paese è di sua natura eminentemente agricolo, il quale esige che sia migliorata la condizione dell' agricoltura. Tuttociò che la può fare incagliare bisogna combatterlo, e se fra i primi nemici sono l' insetti, l' odium della vite l' atrofia del bigatto, e l' incostanza della mosfera, bisogna bene anche convenire che evvi un male assai peggiore dei sopra nominati, che è l' inerzia e l' ignoranza dell' uomo e quelche è peggio ancora l' inazione governativa nel prendere quei provvedimenti che si convengono per migliorare lo stato fisico e produttivo dell' agricoltura.

Delle previdenze che si dovrebbero prendere per far risorgere dal suo abbandono l' Agricoltura.

Se le costruzioni delle strade ruotabili, e le speculazioni industriali delle ferrovie, poterono per l' importanza

dei comodi di trasporto e di progressiva attività commerciale, formar subbietto di svariate considerazioni, onde essere accolte in linea di collettiva speculazione, dei governi Europei, e fino nell'aule dei Municipi Italiani, e dai Consigli Provinciali si è elevata ad unanimità la voce di sussidiare le società delle ferrovie, e con speciali deliberazioni di contribuire somme riguardevoli per il compimento a queste facili comunicazioni dei continenti; riuscirà certamente di non minore importanza, e di assai maggior lucro la *Buonificazione e colonizzazione* dei feraci terreni lasciati abbandonati ed incolti nel continente Italico; che considerare dobbiamo anche, che sopra i saldi fondamenti della industria agronomica fondar dobbiamo il grande edifizio della pubblica e privata prosperità.

Imperocchè tolti i mezzi della oziosità personale, ed accresciuto quelli di una abbondante riproduzione dei generi di prima necessità, ogni vizio rifugge dall'animo delle popolazioni le quali più meglio si atteggiano in seno della tranquillità, e fra le loro domestiche mura, all' utile incremento di ogni altro ramo di lucroso commercio.

Mirando a questo precipuo scopo, ho inteso svolgere i sani principii di una pratica applicazione georgica e di una bene intesa economia pubblica, le quali sapute ben regolare sopra a basi graduali e corrispondenti alla natura dei luoghi da buonificarsi, non può mancare al grande scopo cui è diretta, cioè, al generale miglioramento delle condizioni economiche del Regno Italico pel notabile aumento dei riprodotti annonari, e per il più esteso impiego degl' indigenti che ora penuriano di lavoro.

Il più utile impiego dei capitali per parte dei possidenti di beni rurali, è certamente quello d' impiegarlo nella buonificazione dei loro incolti o mal coltivati terreni, ed in quest'opera di annonarie riproduzioni dovrebbero formare la loro cassa di risparmio, e così accrescere la loro ricchezza con il valore fondiario, e colla maggior vendita degli accresciuti prodotti agricoli.

L' opera la più utile per beneficenza e per ricchezza che può fare il Regio Governo a vantaggio dei suoi ammi-

nistrati, sarà sempre quella di darsi le più solerti cure per proteggere e sovvenire l' industria agronomica con quei mezzi (che non le possano mancare) che ha in ogni tempo disponibili, quantunque le finanze dello stato si trovino esauste; ed eccomi a dare un cenno dei provvedimenti da prendersi per il risorgimento dell' agricoltura e della finanza pubblica e privata.

E fatto da non potersi negare che da lunga pezza di anni esiste una formidabile inerzia nei possidenti, e un dannoso disvio dei loro capitali dalla industria agronomica; per richiamare l' attenzione e l' attività nei possidenti, credo che per parte del Governo possa essere di somma importanza di far discutere in Parlamento, le leggi che la tenuità del mio sapere le crede indispensabili per far della industria agricola *l' emporio di ricchezza e di beneficenza.*

Io non intendo di farmi legislatore, ma solo faccio questa proposta, perchè riconosco nella più estesa industria agronomica il vero modo di beneficare i popoli, il risorgimento della sociale finanza, ed il più efficace spediente per veramente alimentare l' industria commerciale Italica. A cosa gioverebbero le già costruite strade, e quelle che si vogliono costruire per il commercio quando questo non fosse alimentato da nazionali produzioni e manifatture? Se per la costruzione di strade ruotabili e ferrate vi sono sanzionate apposite leggi; perchè non si dovrebbero sanzionare leggi che riguardassero il maggiore sviluppo delle industrie agronomiche, nelle quali è riposta la ricchezza e la potenza Italica ?

In primo luogo dirò, che la bonificazione dei terreni incolti o lasciati alle loro spontanee riproduzioni, si debba considerare dalla legge come opera di pubblica utilità; che quando quel dato possesso non venisse buonificato dal respettivo proprietario, gli si possa espropriare dietro perizia giudiciaria per retribuirne il valore a chi si spetta, e detto buonificamento sia fatto come dirò in seguito.

2.° Altra legge che approvi la istituzione in ogni compartimento di una Banca di Credito agrario, la quale debba fare gl' imprestiti ai possidenti per il solo scopo di buoni-

ficare e colonizzare i loro incolti terreni, che quando si è provveduto ai possidenti di trovare a mite frutto, e con facilitazione nelle restituzioni dei capitali di anticipazione, non si lascierà espropriare del suo incolto terreno, ma con solerzia lo buonificherà da se; ed ecco che la legge di espropiazione coatta non sarà mai ingiusta, quando per mezzo delle Banche di Credito Agrario i possidenti possono trovare i capitali che per tale scopo loro bisognano.

3.° Altra legge (e qui troverò la più acerrima opposizione) che i fondi per costituire in ogni compartimento provinciale le Banche di Credito Agrario, siano forniti parte dal Ministero dei pubblici lavori, parte dalle amministrazioni provinciali, e parte dalle amministrazioni municipali; e per non aggravare di troppo i contribuenti, per mettere assieme questi fondi propongo che per venti anni siano sospesi, tanto dal Ministro dei pubblici lavori, quanto dalle altre amministrazioni tutti i lavori di lusso, di strade ferrate e ruotabili, e si riducano le spese ai soli lavori di urgente necessità, quali appunto sono i mantenimenti delle opere esistenti, e l' ultimazione di quelle in corso di esecuzione, o già deliberate a eseguirsi.

Già sento gridarmi la croce addosso per queste mie proposte di leggi e particolarmente per aver proposto la sospenzione delle costruzioni delle strade; ma in mia difesa già vedo starmi le grandi utilità nazionali, che si possono ottenere a fondare le Banche di Credito Agrario con quello stesso danaro che adesso si disperde senza mai raggiungere quella presperità e potenza che da secoli si anela di possedere. Perchè mai si è cercata la floridezza nazionale nell' ordine di natura, se noi ci discostiamo da questa non troveremo che tribolazioni e miseria, ed i fatti compiuti da una lunga esperienza ce lo provano; se noi ci fermiamo un momento ad esaminare lo stato di prosperità che godono i possidenti, i coloni, ed i popoli di tutti quei luoghi ove l' agricoltura è arrivata all' apice della sua forza riproduttrice, ci convinceremo allora, che valgono più 10 milioni spesi per bonificare e colonizzare un vasto territorio incolto, che 100 milioni che si spendano in opere non

produttive, che infine queste restano d' aggravio per il loro mantenimento; mentre spesi nel primo impianto di lavori agronomici, non hanno più bisogno che siano mantenuti col danaro del pubblico, perchè le sue annonarie riproduzioni, non solo servono a rimunerare il coltivatore e il proprietario del campo, ma servono anche per riparare ai mantenimenti. E se non bastono queste ragioni a persuadere che le mie proposte non sono attendibili, perchè vi sono delle cose alle quali si oppone l' opinione pubblica, e le leggi di già emanate di conoscere da tutti i municipi, e amministrazioni provinciali di quali e quante strade le possono abbisognare nei loro distretti; ma tornerò a repetere, che si faccia uno scrupoloso esame su quello che può essere più utile per la nazione Italica, *se l' abbondare di strade, o pure abbondare di prodotti annonari*, e sopra di ciò mi appello al savio giudizio dei più sapienti ed illustri economisti, non solo Italiani, ma anche Europei. E tornerò ancora a repetere; abbiamo o no bisogno di somministrare lavoro agli operai? Si spendono o nò dalle amministrazioni pubbliche ingenti somme appunto per dar lavoro a chi manca? se non si procura di dare un utile collocamento a chi manca di lavoro, sarà la stessa cosa che dire di volere perpetuare queste annue spese, che in fine non si ottiene altri resultati che quelli di depauperare la finanza pubblica, e quella dei privati che pagano le imposte, e di mantenere la miseria nei popoli. — Si spendono o nò, circa dugento milioni di lire l' anno per fare acquisto di prodotti agricoli esteri, per far fronte al nostro annuo consumo? — È vero, o nò che il nostro commercio resta ogni anno passivo di circa quattrocento e più milioni di lire? Se tutte queste cose di passività esistono, perchè non si dovrà applicare il modo da poterle estirpare con quei mezzi che potremo aver disponibili? Non potrà certo portare un gran danno il sopprimere per 20 anni i lavori di lusso e di costruzioni di Strade Ruotabili e Ferrate; e dopo 20 anni che avremo dato una maggiore produzione alla Industria Agraria, allora potremo avere anche maggiori mezzi da poter costruire Strade Ferrate e Ruotabili, perchè

allora i Possidenti potranno meglio sostenere le imposte, che per queste costruzioni venissero fatti, e una volta che si fossero costituiti i Fondi per le proposte Banche di Credito Agrario, l'Industria Agronomica non potrebbe mai venir meno, perchè provveduto ai Possidenti come trovare i mezzi di anticipazione, e stimolati dalla legge di espropriazione, quali saranno quelli, che non vogliano bonificare i propri terreni? poiche da queste bonificazioni ne deriva l'accrescimento del valor fondiario, il benessere per le loro famiglie e per i loro successivi nepoti. Quando l'agricoltura sarà giunta al punto da non lasciare nulla a desiderare, allora queste Banche potranno essere rivolte all'incoraggiamento della Industria Mineralogica e Manifatturiera; e così potremmo raggiungere lo scopo di costituire la Nazione Italica, Agricola Manifatturiera, e veramente Commerciale; ma se non viene per la prima incoraggiata l'Agricoltura con mezzi peculiari, essa rimarrà sempre impotente a raggiungere quella prosperità, che i popoli da secoli desiderano di possedere.

La imprevidenza commessa di non avere mai voluto provvedere alla Industria Agronomica i mezzi di anticipazione, e cosi aiutarla direttamente, è stata la rovina della Italiana Ricchezza ed ha creato l'immiserimento dei popoli. — Non ci illudiamo nel credere che le costruzioni di strade siano il vero antidoto per arricchire il paese, e se volgiamo uno sguardo al passato, si potrà chiaro riconoscere, che con più strade si sono costruite e più ci siamo avvicinati al nostro immiserimento. Repeto, che non nego che le strade non portino i loro vantaggi tanto per il Commercio, che per l'Agricoltura, ma nel nostro caso, posso con franchezza dire, che alla nostra fabbrica si è fatto il tetto prima delle fondamenta, e si è attaccato il carro avanti ai Bovi. Sarebbe la medesima cosa, che io proponessi di voler ricavare un maggiore introito dalle Gabelle dei generi d'introduzione alla porta di una città, senza volere aumentare le Tariffe, ma con il solo mezzo di aprire nelle mura della stessa città, altre porte d'introduzione; e cosa avrei ottenuto con queste nuove porte? una spesa maggiore per

l' aumento degli impiegati che riscuotano il Dazio, e di quelli che devono impedire il contrabbando però avrò ottenuto di fare un miglior comodo ai passeggeri, perchè a loro potrò avere scorciata la via per introdursi in città. Così almeno credo si faccia colla costruzione di tante strade ruotabili e ferrate, le quali hanno accresciuto, invece di diminuire, le imposte ai Possidenti prima per la costruzione, quindi per le manutenzioni. E l'agricoltura qual pregresso ha fatto dopo queste costruzioni? di cui tanto è stato parlato e si è encomiato questo rimedio per far progredire l'Industria Agronomica? Ma quando i Possidenti mancano dei necessari mezzi di anticipazione, e non sono stimolati da apposite leggi a dover rendere produttivi i tanti loro terreni lasciati incolti, ed anche da taluni resi improduttivi per la devastazione delle loro boscaglie; frutto anche questo delle costruzioni ferroviarie, e dell' imprevidente commercio della potassa, che per il primo si fece a far distruggere le più annose e produttive boscaglie; per cui si è quasi perduto del tutto il commercio della carni suine, le quali a noi sono tanto rincarate di prezzo; ed altri danni potrei far notare prodottici dalle ferrovie, di cui tralascio di parlare per non rendermi tanto prolisso sopra questo tema che imprevidentemente si vuole dalla opinione pubblica e dallo stesso Governo sostenere la utilità delle medesime e si dicono detrattori coloro, che fanno delle giuste osservazioni in proposito. — Io come altri agronomi desideriamo il progresso dell' Industria Agronomica, per cui mi farò sempre a combattere tuttociò che la può incagliare o rovinare, perchè conosco per evidente pratica, che l' agricoltura può felicitare i popoli, e rendere ricca e potente la Nazione; e sfido chiunque a provarmi il contrario; e così passo a dare un cenno sopra il progetto d' istituire le Banche di Credito Agrario.

Progetto sopra il modo col quale si potrebbero formare i fondi alle Banche di Credito Agrario, e del modo con cui le medesime dovrebbero funzionare.

Riconcentrandosi le mie idee sopra il modo di migliorare la sorte degli operai, che mancano di lavoro, di provvedere meglio che si puó il paese dei generi frumentari che gli mancono, e di meglio utilizzare i capitali delle pubbliche amministrazioni; non ho saputo trovare il migliore spediente all' infuori di quello di far ricorso all' ordine di natura, cioè alle riproduzioni annonarie che per mezzo della più estesa industria si ottengono.

Veduta la inerzia dei possidenti nel migliorare i loro possedimenti agricoli; Veduto il disvio dei capitali dalla industria agronomica per prendere posto nei mutui imprestiti o in speculazioni anche più fallaci e di minore importanza della referita industria; Veduta anche la mancanza di mezzi, che hanno molti possidenti di buona volontà per migliorare i campi dei loro vasti possessi, che non vi possono trovare il loro tornaconto a prendere denaro imprestito dalle già costituite Banche di Credito Fondiario, e corrispondere il frutto del 5 per %, che in alcuni casi forse da loro impiegato nell' agricoltura gli renderà il 4 o poco più per %; per cui si astengono dal fare quelle bonificazioni, che avrebbero fatte se avessero potuto trovare danaro al 2 ½ per %; Veduta l' assoluta impossibilità di potere costituire i fondi occorrenti per impiantare una Banca di Credito Agrario in ogni compartimento del Regno da poter corrispondere in tutto e per tutto ai bisogni dell' agricoltura, e a quello di poter dare lavoro utile e non perituro a chi ne manca, e anche liberare dalle ingenti spese che tutti gl' anni dalle amministrazioni pubbliche si commettono appunto per provvedere di lavoro nelle più critiche stagioni chi di lavoro manca. Considerato che l' istituzione di queste Banche di Credito Agrario, che tutta ridonda ad utilità dei possidenti, e della durevole prosperità pubblica; ed in fine considerato, che dalle pubbliche amministrazioni tutti gli anni si commettono ingenti spese in ope-

re, *che di pubblica utilità non hanno che il semplice e puro nome* (come più sopra ho dato un cenno dimostrativo); — non sarà del tutto da condannarsi la mia proposta, che si sospendano per 20 anni da dette amministrazioni tutti i lavori di lusso e di costruzioni di strade ruotabili e ferrate, e tutte quelle somme destinate per questi lavori vengano invece per costituire i fondi alle proposte Banche di Credito Agrario. In questo modo dette Banche potranno avere la possibilità di potere fare imprestiti (per il solo scopo di bonificare i terreni incolti, e di migliorare quelli già coltivati); ai possidenti facendo retribuire il tenue frutto del 2 $^1/_2$ per $^0/_0$ e questo serva per sostenere le spese d' amministrazione, e quello che tutti gl'anni può avanzare dalle spese amministrative, serva per accrescere i fondi delle medesime Banche. Così in venti anni si verrebbe a costituire ad ogni banca un fondo di dieci milioni di lire, chè meno, a mio parere non ci può volere, perchè queste Banche possano supplire al più sollecito sviluppo delle agronomiche industrie.

Non nego che nell' attuale stato, nel quale si ritrovano le Finanze delle mal condotte Amministrazioni pubbliche; sembrerà questa mia proposta un utopia, o pure, uno di quei tanti stravaganti sogni, che vengono concetti nella mente, quando opera l' assopimento a chi di troppo abusa del liquido di Bacco; ma vorrei che coloro, i quali volessero tenermi in conto di visionario, o di mente sconvolta dal Baccanale umore, prima di dare simil condanna prendessero a considerare con sana Filosofia i bisogni che hanno i popoli, dei quali ho dato più sopra un cenno; ed esaminassero anche il modo con il quale si spende il danaro delle pubbliche amministrazioni, che dicesi di spenderlo in opere di pubblica utilità, e riscontrebbero che queste opere considerate con sana economia di utilità pubblica non hanno che il solo nominativo. Io considero per opere di vera utilità pubblica tutte quelle spese che si commettono, per liberarci dal tale o tal' altro bisogno che può avere i popoli. Vorrei ancora che si facesse quest' altra considerazione, cioè, non è forse la

possidenza agricola che per la massima parte ha sostenuto e tuttora sostiene le spese, che per le costruzioni di strade ruotabili, e loro manutenzioni si commettono. Per cui credo che sia anche merito di giustizia, che qualche volta usufruisca anche il possidente di quel danaro, che si spende più per seguire la volubilità della moda e del lusso.

Quando chi crede che questa mia proposta sia un utopia, avrà fatte le considerazioni delle cose più sopra espresse, si potrà allora convincere, che il formare i fondi alle proposte Banche di Credito Agrario col sopprimere per 20 anni le costruzioni delle strade ruotabili e ferrate, e di tutti i lavori di lusso, e rivolgere quel danaro che ora vien destinato per le citate opere, al grande ed utile svolgimento delle industrie agronomiche; chè attuata questa mia proposta, credo che non si potrà dire essere un utopia il dare prima la produzione ai nostri incolti terreni, e quindi riprendere le costruzioni delle strade; imperocchè accresciuta la produzione agronomica meglio allora si potranno sostenere le spese per costruire le strade; e data la produzione al terreno allora le strade potranno divenire veramente utili, poichè queste sono il secondo alimento, di cui abbisogna il commercio.

Sono nella più intima convinzione che non mancheranno oppositori a questa mia proposta di sopprimere per 20 anni le nuove costruzioni di strade ruotabili e ferrate, e la più acerrima opposizione la vedo già dipartirsi dalla Camorra dei propugnatori per le dette costruzioni ; ma domanderò questo : con quali dati potranno sostenere le loro tanto encomiate utilità, che eglino presagiscono nei loro propugnati progetti ; quando già si vedono le società costruttrici le ferrovie in stato di fallimento ? e come anche potranno sostenere che queste costruzioni siano più utili dei bonificamenti e della più estesa industria agronomica ? — Quando dalla presagita opposizione mi sarà provato e costatato con fatti che le costruzioni delle strade possono ridurre il paese, meglio dirò, la nazione Italica, ricca felice, e potente; conforme può farlo l'industra agronomica, mineralogica, e manifatturiera, che al maggiore sviluppo dello

medesime è diretta la mia proposta; e quando dalla opposizione sarà trovato il modo da potere istituire le proposte Banche di Credito Agrario da poter fare imprestiti ai possidenti (per l' unico scopo di bonificare e rendere produttivi i loro terreni incolti) al 2 $^1/_2$ per $^0/_0$ senza ricorrere allo spediente da me proposto; provato che mi avranno queste domande da potermi persuadere, da convincermi; allora dirò che non solo mi merito l' epiteto di utopista, ma anche degno d'essere detenuto in un Manicomio; conforme fù minacciato di rinchiuderci il più Savio Economista, di quei tempi, L'ARCIDIACONO SALLUSTIO ANTONIO BANDINI che per il primo si fece a propugnare la causa del LIBERO COMMERCIO, che la Camorra protezionista di allora le suscitò un acerrima opposizione, ed ora però se ne godano i felici resultati, e meritevolmente si encomia l' opera del SOMMO ECONOMISTA SENESE. Si accordi adesso quella protezione che si merita l' industria agronomica e quindi non tarderemo a vederne i più felici resultati.

Se veramente si brama il benessere Sociale, e di riparare ai nazionali interessi repeto; che bisogna cessare una volta di spendere il danaro delle pubbliche amministrazioni in opere non produttive, e non atte a darci utile e duraturo lavoro. Se poi si bramasse più del benessere sociale il nostro immiserimento, e di finire di rovinare la Finanza Pubblica, meglio dirò, di voler ridurre la Nazione Italica al pari di quella Inglese, cioè di creare grandi possessori, e una massa infinita di miserabili; allora dirò, che si seguiti pure a depauperare la Finanza Pubblica e Privata con imporre a quest' ultima gravose imposizioni pure di eseguire opere di lusso e strade, che non producono altro che gravose annue spese per il loro mantenimento; e lasciamo pure non curate le produttive industrie. Sarà appagato allora il barbaro desiderio di chi bramasse il sociale immiserimento. Non voglio credere, che esistino in Italia tali di questi detrattori del sociale benessere, e sarebbe insensataggine il credere, che vi potessero essere persone che volessero un così tanto male alla patria; ma sia effetto delle commesse imprevidenze, o di un raffinato egoi-

smo, la esperienza di 10 anni ci dimostra, che tutto ci fa tendere al nostro generale immiserimento. Però voglio credere che, non saranno queste meticolose parole prese in sinistro; e spero che sarà colta la rosa e lasciata la spina, e se mai alcuno si sentisse più forte pungere nel volere cogliere la rosa lo prego di grazia, a volgersi indietro guardare la strada percorsa in passato, lasciare questa, prendere quella che viene additata dalla puntura della spina e gli cesserà immediatamente il dolore. Cioè voglio dire, si cessi di propugnare per l'opere di lusso, e per le costruzioni di Strade Ruotabili e Ferrate, e si propugni, che quelle somme che si dovrebbero spendere in queste opere di niuna, o di tenue utilità pubblica, si spendano da qui in avanti per progredire nelle Industrie Agronomiche e Manifatturiere, ed allora potremo cogliere la rosa vegeta, rigogliosa e senza spine.

Credo che nessuno possa negarmi, che l'agricoltura in Italia non sia in un deplorabile stato di spossatezza, e che nello stato attuale non può assolutamente corrispondere ai bisogni dell' annuale consumo. Dunque chiedo, che le pubbliche amministrazioni rivolgano i loro capitali in modo speciale al lodevole ed utile scopo di sussidiare questa industria col fare gl'imprestiti ai possidenti per bonificare i loro incolti terreni; che sussidiando i possidenti sarà sempre di loro interesse di eseguire i lavori di bonificazione con sollecitudine e con economia, evitando per quanto si può di eseguire i lavori di bonificamento agronomico per mezzo di parziali accolli, e di non mai servirsi per l' esecuzione di detti buonificamenti, nè di danaro, nè di speculatori esteri, perchè allora si cadrebbe nei medesimi errori, nei quali per nostro danno, siamo caduti per le costruzioni delle ferrovie.

Noi abbiamo mezzi più che sufficienti per veder presto buonificati e colonizzati i nostri incolti terreni, basta che si adotti la proposta più sopra fatta di sospendere per 20 anni tutti i lavori di lusso e di strade, e questo mio asserto lo provo con il calcolo. — Poniamo per esempio la Provincia di Siena, che possiede molta quantità di terreno

incolto, per cui le perizie catastali furono tenute miti e la rendita imponibile resultò di lire toscane 5,053,066, 94 pari a lire italiane 4,245,075, 51. Ora mettiamo che l' attuale imposta media ascenda al 48 per 100 che darebbe la rendita di lire italiane 2,037,636, 24, l' imposta erariale resta sempre ferma, ma soppressi i suddetti lavori, siano provinciali che municipali, metto che si abbia una diminuzione d' imposta del 9 per 100 ne risulta un totale di lire 382,056,75 che per 20 anni questa somma potrebbe essere spesa per formare il fondo capitale della Banca di Credito Agrario. A questa somma però vi aggiungo altre centomila lire l' anno che potrebbe dare di sussidio il Ministro dei Lavori Pubblici, anch' esso del risparmio che può fare nel sopprimère per 20 anni lavori di lusso e di strade, e così si forma un totale di lire 482,056, 79 l'anno che la Banca può avere disponibili per buonificare i terreni incolti della Provincia; che repartita questa somma fra i 38 Municipi dei quali si compone il Compartimento Senese, toccherebbero lire 12,687, 60 per cadauno ; ossia questa somma repartirla fra quei possidenti che ne domandassero l' imprestito, e così compresavi parte dei frutti, che tutti gl' anni si riscuotono delle somme imprestate in 20 anni alla Banca della Provincia Senese verrebbe formato il fondo proposto di dieci milioni di lire, ed in 20 anni si potrebbe avere speso in buonificamenti agronomici la somma di circa 15 milioni di lire, rinfondendo sempre negl' imprestiti tutte quelle somme, che dai possidenti vengono restituite.— Faccio inoltre considerare, che non tutti i 68 compartimenti del Regno d' Italia si possono trovare nelle medesime condizioni di questo di Siena; vi è per esempio il Compartimento Fiorentino, che possiede una rendita imponibile di 16,915,990, franchi; che mettendogli il medesimo risparmio colla soppressione dei lavori di lusso e di strade del 9 per 100 l' anno, in poco più di 6 anni formerebbe il fondo per la sua Banca. — Quindi vi è il compartimento Grossetano, che possiede la rendita imponibile di 2,048,686 , 88, franchi, che mettendolo nella medesima proporzione di risparmio, per formare il fondo alla sua Banca gli ci vorrebbero più di 32 anni; men-

tre è il Compartimento, che abbia la più urgente necessità di essere buonificato e colonizzato; ed avrebbe bisogno di essere sovvenuto da altri compartimenti. Considerate le difficoltà, che potrebbero nascere a far formare i fondi di ciascuna cassa delle respettive provincie; credo che potrebbe essere la cosa meglio ordinata, facendosi un reparto generale, di quanto dovrebbe corrispondere cadauna Provincia e il Ministero dei lavori pubblici in ogni anno per 20 anni, e così cadauna Banca potrebbe avere l'entrata di 500 mila lire l' anno, più l' avanzo dei frutti e tutte le restituzioni. In questo modo si può contare, che ogni provincia in 20 anni possa aver commessa una spesa di 15 milioni di lire in buonificamenti agronomici, ed in tutti i 68 Compartimenti del Regno figurerebbe la spesa totale di un miliardo e 320 milioni; che è quanto dire in 20 anni si sarebbe raggiunto lo scopo di aver fatto scomparire quasi del tutto il nostro fertile terreno incolto. Non più mancheremmo di frumento, nè mancheremmo di lavoro per gli operai, il commercio risorto a novella vita, e la finanza sociale non più depauperata. — Passeró adesso a fare un calcolo approssimativo di quanti ettari di terreno incolto, che in 20 anni potrebbero essere messi in produzione a graminacci e baccelline.

Ammettiamo, che repartitamente, chi più e chi meno, un Compartimento per l' altro abbia 40 mila ettari di terreno incolto da mettersi in produzioni annonarie; metto che la spesa per ridurre un ettaro di terreno incolto a poter ricevere la sementa di grano, ed altre biade, ascenda a lire 240, così la spesa totale per 40 mila ettari potrà essere di lire 9,600,000 dimodochè dei previsti 15 milioni da spendersi in 20 anni ne resterebbero da spendere, per le coltivazioni delle viti, olivi, gelsi, ed altre piante fruttifere lire 5,400,000. Ma siccome i terreni messi a coltura hanno bisogno di essere corredati di casa colonica, io riduco la' buonificazione dei terreni incolti da 40 mila a soli 25 mila ettari, e così la spesa per riduzione del terreno si riduce a lire 6 milioni, e 9 milioni resterebbero per la costruzione delle case coloniche, e per l' altre coltivazioni.

Messi a nuova produzione 1,700,000 ettari di terreno incolto potranno appunto rendere per pareggiare l' annuo consumo, che fa la popolazione Italica, e potranno avere avuto il collocamento nella coltura di questo terreno più di 113,333 famiglie di proletari ed avere aumentata la rendita nella possidenza rurale di circa 136 milioni di lire l' anno per lo meno, che è quanto dire di avere aumentato il valore fondiario (calcolato al 5 per 100) di 2 miliardi e 720 milioni di lire; qual resultato mi viene dato coll' assegnare 15 ettari di terreno per famiglia colonica, e calcolo, che questo terreno possa rendere di parte dominica, non meno di 1200 lire l' anno, ossiano lire 80 per ettaro. Questi presso a poco sarebbero i resultati che si possono ottenere dalla istituzione delle proposte Banche di Credito Agrario, che la mia povertà di sapere propone per il bene sociale della comun patria.

Ammettiamo ancora che questo calcolo sia un poco elevato (ciò che non credo) pure un rispettabile resultato si ottiene sicuramente; per cui posso con tutta franchezza dire quale potrá essere il danno che può risentire la Nazione a sospendere per 20 o 25 anni i lavori di lusso e le costruzioni di strade; e domanderò inoltre ai propugnatori di dette costruzioni e di lavori di lusso, che anch' essi mi dimostrino i resultati di effettiva rendita di quanto si è aumentato il valor fondiario, ed il collocamento dato alle famiglie che mancano di lavoro dalle già costruite strade? Dopo quanto ho più sopra accennato, non mi occorrono ulteriori commenti per poter ripetere, che le tanto encomiate utilità pubbliche si sono pressochè convertite in disutilità di pubblica e privata economia, e l' evidenza mi garantisce di questo mio asserto.

Delle attribuzioni della Banca di Credito Agrario.

La Direzione generale delle Banche di Credito Agrario (essendo questa istituzione Regia) dovrà essa dipendere dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. — L' amministrazioni parziali di cadauna Banca potranno essere ag-

gregate alle amministrazioni provinciali, o delle Prefetture.

Lo scopo delle Banche di Credito Agrario deve essere quello solo di fare imprestiti ai possidenti al frutto del 2 1|2 per 100, quali imprestiti devono soltanto servire a mettere in produzione agricola gli esistenti terreni incolti, e per fare coltivazioni di viti, olivi, gelsi in quei terreni, che al presente mancano di questa produzione, e per costruire case d' abitazione per i coloni dove occorreranno.

Gl'imprestiti che faranno le Banche di Credito Agrario, dovranno per legge avere il privilegio d' ipoteca sopra tutti i beni di quei possidenti che avranno presi imprestiti; il qual privilegio dovrà goderlo anchè sopra le ipoteche iscritte anteriormente. Questo privilegio non può in nulla pregiudicare i creditori anteriori, perchè se prima dei fattici buonificamenti quel possesso poteva costare 10, dopo potrà costare 20, 25 e 30 per cui questo privilegio di passare avanti ai creditori già iscritti non è che una formalità.

Gl' imprestiti si faranno dietro domanda di quei possidenti che volessero buonificare i loro terreni; qual domanda dovrà essere presentata dentro i mesi di Marzo e Aprile, nella quale dovrà essere espresso il vocabolo del terreno che si vuol buonificare, quali colture da farci, la spesa da commetterci e il nome del Comune nel quale è posto il terreno. Bensì la domanda dovrà essere rimessa al Sindaco, perchè esso, come cognito della località e della probità del richiedente, potrà allora in piè della domanda fare le opportune osservazioni, e quindi dal Sindaco saranno tutte le domande rimesse alla Direzione amministrativa della Banca.

Qualora la Banca non avesse in cassa una somma sufficiente da potere corrispondere a tutte le domande, che le venissero fatte, allora potrebbero essere autorizzati gli amministratori di cadauna Banca di potere mettere in corso della carta-moneta in fogli da 10, da 20 e da 50 lire, e nel corso di 10 anni dalla loro emissione, siano ammortizzati; così formare tante serie, quanti possono essere gli anni, nei quali abbiano dovuto ricorrere a questo compenso.

L' Amministrazione della Banca terrà a suo stipendio un Perito Agronomo, il quale nei mesi di Maggio e Giugno,

dovrà visitare tutti quei terreni, pei quali dai possidenti è stato chiesto l' imprestito per buonificarli, e quindi dovrà fare la respettiva perizia o dei lavori che si devono fare in ciascuno appezzamento, e così verrà riscontrato, se la somma domandata è sufficiente, o pure è esuberante, e dietro l'ammontare di queste perizie, la Direzione potrà accordare l' imprestito, e verso la metà del mese di Agosto sarà partecipato ai richiedenti l' accordatogli imprestito; i quali dovranno fare in scritto la loro accettazione a forma della perizia fatta dal Perito della Banca, e dovranno anche dichiarare il giorno che metteranno mano al lavoro, che dopo un mese dal principiato lavoro, la Banca pagherà il primo quarto della somma che impresta, gli altri due quarti li pagherà in progresso di lavoro, e l' ultimo quarto a lavoro ultimato e dietro verificazione del Perito Agronomo. Ed in questo modo sarà assicurato che l' imprestito è stato tutto speso per lo scopo cui è diretto; anzi tenendo questo sistema noi avremo trovato nei possidenti tanti economi accollatari che non si curano di fare guadagni sopra quei lavori e se loro avanzerà qualche piccola somma dell' accordato imprestito sarà il possidente bene accorto d' ingrandire il buonificamento; e non mancherà anche di farci qualche aggiunta del proprio per viepiù estendere la bonificazione.

In oltre a far loro pagare il mite frutto del 2 ½ per % si dovrebbero anche dal R. Governo esonerare dal pagare i diritti di registro delle scritte dei mutui presi alla Banca, e delle ipoteche; altrochè questi diritti farli pagare nel caso che restassero morosi alle restituzioni degl' imprestiti, ed esonerarli del frutto del 2 ½ per % il primo anno nel quale si vanno eseguendo lavori di bonificamento.

Gl' imprestiti saranno divisi in categorie purchè a cadauna categoria le si possa adattare l' epoca delle restituzioni le quali debbono restare meno gravose ai possidenti stessi; come per esempio, l' imprestito fatto per scassare e rendere produttivo a cereali un appezzamento di terreno incolto; il primo decimo di rimborso da farsi alla Banca sarà effettuato al 31 Ottobre dopo la prima raccolta del grano

fatta in quel terreno buonificato, e così d' anno in anno fino all' estinzione di questa categoria — La seconda categoria sarà quella dell' imprestito per la piantagione e coltivazione delle viti, che la restituzione del primo decimo verrà fissata al 31 Dicembre dopo il 5.° anno del preso imprestito per tale scopo. — La terza categoria sará quella dell'imprestito per la piantagione degli olivi e gelsi, e la restituzione del primo decimo verrà fissata per gli olivi al 31 marzo, e per i gelsi al 31 luglio dopo 10 anni del preso imprestito per questo scopo — La quarta categoria sarà quella dell' imprestito per la costruzione delle case d' abitazione per i nuovi coloni, e la restituzione del primo decimo verrà fissata al 30 Settembre dopo 15 anni del preso imprestito, perchè si deve supporre, che dove occorre la costruzione delle case coloniche i 15 ettari di terreno che si possono assegnare a cadauna colonia, prima incolto ed ora reso produttivo, possono benissimo rendere da poter fare il rimborso dei decimi senza scomodare la finanza del proprietario.

Nel corso dei primi sei anni la Banca non dovrà fare imprestiti che per il dissodamento dei terreni incolti, perchè così più presto la Nazione sarà provvista del frumento, che al presente le manca, nel caso però che alcuni Possidenti avessero fatti vasti dissodamenti, e fosse indispensabile di costruirvi le case di abitazione per i coloni, allora anche per questo titolo può essere fatto l' imprestito. Dal sesto al decimo anno l' imprestiti possono essere repartiti fra la prima e seconda categoria; ma però abbiano sempre la preferenza di ottenere l' imprestito quei possidenti, che lo domandassero per i dissodamenti di terreni incolti; dopo i primi dieci anni saranno ammesse tutte le quattro categorie.

Voglio credere, che costituite le Banche di Credito Agrario, i possidenti non si mostreranno renitenti ad approfittarsi di questa per loro utile istituzione, che costituisce non solo a loro, ma anche alla Nazione un più felice avvenire; ma qualora in qualche Provincia vi fossero dei possidenti ostinati a non volere buonificare e dissodare i loro terreni

incolti ; allora potrà essere messa in vigore la legge (come più sopra ho detto) di espropriazione, facendosi acquirenti i respettivi Municipi per quindi farli dissodare a quell'operai, che nei loro Comuni mancano di lavoro ; e dissodati che siano, potranno essere dati in affitto di 3 in 3 anni ai medesimi coltivatori, o pure rivenduti a chi li domandasse in compra per terminare la buonificazione di coltivazioni arboree; ed in questo caso, che io credo remoto, la Banca potrà somministrare ai Municipi le somme che loro potessero occorrere per l'acquisto e dissodamento di detti terreni. — Forse in questo caso di espropriazione, si crederà di voler coartare le proprietà e non rispettarle come il dovere e la ragione ci impone, e che sarebbe di mettere in pratica l'aborrito socialismo. Sarebbe in vero un coartare le proprietà, se prima non si fosse provveduto che i possessori di terreni incolti potessero avere dalle Banche il danaro per dissodare i loro terreni ad un mite frutto, e con facilità di poter fare le restituzioni con i prodotti che da quei terreni dissodati possono percipere. Che se i possidenti si mostrassero renitenti a dissodare e bonificare i loro terreni, farebbero allora manifesto il loro egoismo, e quanto son contrari al benessere Nazionale; e che amano più di vedere languire nella miseria gli operai che di vederli collocati nella coltivazione di quel terreno, che ora lasciano incolto e senza rendita alcuna, mentre dal prodotto delle loro fatiche, per giustizia fanno parte del terreno che essi coltivano. Speriamo che sia un meticoloso presagio che vi possa essere dei possidenti così egoisti e disumani, che preferiscono meglio lasciare il terreno improduttivo che permettere al coltivatore di trovarci per mezzo della industria lavoro e pane. Non mi sarei azzardato a fare questa osservazione, se non mi fossi trovato parlando con un ricco possidente Senese (non faccio il nome per non denigrare la fama) sulla proposta Società Anonima per buonificare e colonizzare le maremme Toscane, a sentirmi rispondere: « *ma che vuoi confonderti a colonizzare la maremma,? una volta che questa fosse colonizzata, i nostri generi non si venderebbero più quel tanto che si vendono adesso*. » I commenti

li lascio fare ai lettori, perchè di troppo mi dipartirei dal tema che ora riassumo.

Fattisi i Municipi acquirenti dei nominati terreni incolti per farli dissodare non si dovranno servire di speculatori accollatari, ma bensì il Perito agronomo addetto alla Banca dividerà l'appezzamento da dissodarsi in diverse ed eguali porzioni, e a ciascuna porzione assegnerá quel prezzo che si merita, e quindi se ne potrà fare tanti cottimi fiduciari con i respettivi lavoratori, i quali si potranno costituire in compagnie, facendosi rappresentare da un capo lavorante per compagnia. Il Municipio nominerà persona pratica di lavori agronomici al quale le sarà affidata la sorveglianza nell'esecuzione del lavoro, ed ogni 15 giorni dovrà rimettere il rapporto del lavoro eseguito da cadauna compagnia, e dietro questo rapporto sarà pagato a cadaun capo di compagnia un acconto in proporzione del lavoro eseguito colla ritenzione del decimo; e a lavoro ultimato le sarà fatto il saldo definitivo. Così i municipi potranno fare il lavoro con più economia e meglio che fecendoli fare agli accollatari, e i lavoranti lavorando a cottimo potranno guadagnare qualche soldo di più, che lavorare a giornata.

Sono però convinto che i possidenti non si lascieranno espropriare dei loro terreni, ma anzi faranno a gara a chi primo dissoda il suo terreno.

Allor quando i bonificamenti agronomici in una data Provincia, o Compartimento poco lascino a desiderare, la Banca di quel dato Compartimento, potrà allora aprire una partita di dare ed avere colla Banca del più prossimo compartimento che abbia ancora molti terreni da buonificare, e non sufficenti fondi da potere corrispondere ai richiedenti; e così quella che ha fondi supplisca per quella a cui mancano. Come per esempio nel Compartimento Lucchese e Fiorentino, che pochi terreni hanno da buonificare, possono queste due Banche passare i loro fondi di sopravanzo alla Banca del Compartimento di Grosseto, che non potrà avere fondi sufficienti per supplire ai forti bisogni dell' industria agronomica di quella incolta e vasta Provincia; come la Banca del Compartimento Senese, e così può farsi da tutte

le altre Banche di Credito Agrario di tutto il resto del Regno. — Quando poi si è veduto che i buonificamenti agronomici in tutte le Provincie del Regno poco lasciano a desiderare, allora può venire in soccorso con degli imprestiti l' industria pastorizia, poichè per il dissodamento di tanti pascoli naturali, bisogna ricorrere alle pasture artificiali e così alimentare il bestiame nelle respettive stalle dei coloni. E perchè non nasca il timore che possa diminuire il numero delle bestie a motivo dei dissodati pascoli naturali, farò notare che, come più sopra ho detto nel corso di 20 anni si possono in tutto il Regno impiantare 113,333 nuove colonie di 15 ettari di terreno per cadauna colonia, il qual terreno può somministrare foraggi da poter alimentare N. 6 bestie vaccine, N 2 cavalline, N. 25 pecorine, e tre suine per cadauna colonia, che si forma un totale di Numero 679,998 Vaccine, Numero 226,666 cavalline, Numero 2,833,325, pecorine e Numero 339,999 suine; per cui da questo calcolo approssimativo si può dedurre, che la pastorizia col dissodare i pascoli, nulla può scapitare, ma invece viene a guadagnare. — Oltre la pastorizia, potrà essere incoraggiata l' industria metallurgica, e quella manifatturiera, e del modo da tenersi per fare gl' imprestiti per queste tre utili e necessarie industrie, cioè la pastorizia, la metallurgica, e la manifatturiera, sarà tema da svolgersi a suo tempo. Quello che non bisogna assolutamente trascurare è l' industria agronomica, e qui chiamo in ajuto tutti coloro che amano il benessere della Nazione, il risorgimento delle agronomiche industrie e delle commerciali, i quali meglio di me potranno svolgere questo nascente pensiero di sociale economia, poichè dalle scientifiche discussioni ne deriva l' attuazione dei più colossali progetti. Dunque rimetto queste mie tenui osservazioni al giudizio del comune dei dotti, e mi vi attengo senza far motto; ed anzi sarò loro sommamente grato, se mi faranno conoscere gli errori nei quali posso essere caduto nello svolgere questo interessante argomento di sociale economia e di nazionale prosperità.

Se si trova inattuabile questo nascente mio progetto,

domanderò allora, con quali mezzi si potrà dare una più estesa produzione agronomica; per quindi parificare la nostra produzione annonaria con il consumo, ed economizzare la somma di 220 e più milioni di lire, che per il difetto di frumento ed altri prodotti agricoli siamo necessitati di spendere in estere regioni per acquistare quei prodotti, che dal nostro ubertoso terreno si possono copiosamente ottenere? — Come pure domanderò, in qual modo potremo dare utile e duraturo lavoro a chi ne manca, e come ci potremo liberare dal progresso che vediamo fare al vagabondaggio e alla miseria? Sieno pure, quanto mai può dirsi, insormontabili le difficoltà, che può presentare questo mio progetto. Ma di fronte agli esposti bisogni che abbiamo, qual difficoltá potrà resistere per non essere appianata? Tutto si può conseguire quando vi sia la buona volontà di volere beneficere i popoli; ma quando non vi è questa buona volontà, ogni pruno forma una siepe insormontabile.

Tutto il segreto, per ottenere una più estesa bonificazione dei terreni incolti posseduti in Italia, è riposto nel trovare il modo di costituire Banche di credito agrario, le quali abbiano rispettabili fondi da imprestare ai possidenti a mitissimo frutto, la di cui mitezza possa attirare la veduta di guadagno, in chi ha terreni da renderli produttivi col servirsi dei vantaggi, che dalle proposte istituzioni gli vengono accordati.

Per costituire i citati fondi alle proposte Banche, credo che non sia tanto da disprezzarsi la proposta fatta, cioè, di farli costituire dalle pubbliche amministrazioni, perchè con questo mezzo si ottiene una nuova associazione di capitali da potersi usufruire dai medesimi contribuenti; i quali spontaneamente non avrebbero concorso per costituire un' opera così benefica e ricca in tutta l' estensione del termine.

CONCLUSIONE

Non credo di essermi illuso affermando, che dall' industria agronomica deriva la RICCHEZZA, LA FELICITÀ E LA POTENZA DELLE NAZIONI. — Si prenda a considerare i grandi profitti, che dalla più estesa industria agronomica si ottengono, ed allora potremo rilevare che in questa nobile e dilettevole industria, si riconcentra tutta la forza del motore industriale e commerciale, come pure dalle istorie si rileva; che le Nazioni si costituiscono ricche e potenti, quando si procura, che *il lavoro dell' operaio si compia mediante una buona e regolare organizzazione, la quale renda utili tutte le capacità produttive, che nel proprio Regno si possiedono.* — Ora fra le infinite forme che assume il lavoro nelle società bene organizzate, (per noi italiani) primeggia quella, che sopra d'ogni altra cosa si attiene al lavoro delle agronomiche industrie, perchè impiega, con rimarchevole profitto, il ceto più numeroso — quella degli operai agricoli. — Si procuri il modo di ridonare all'agricoltura quei sussidii, che le sono necessari, e vedremo allora cambiar d' aspetto le cose nostre.

Sarebbe mio desiderio, che da Chi amministra la cosa pubblica, e da chi può far cattivo viso a queste tenui OSSERVAZIONI DI ECONOMIA SOCIALE, fosse pigliato a considerare ciò, che la mia tenuitá di sapere ha creduto di esporre per il ben sociale; ed allora potranno riconoscere, quanto sia necessario, di cercare il modo qualunque da potere sussidiare l' industria agrofila. — Ma nel tempo che raccomando quest' argomento di tanta importanza nella sociale eco-

nomia, mi si rattrista il pensiero nel vedere, che non solo la mia, ma anche la voce dei più Sommi Amatori del bene sociale, si va sperdendo nel deserto, per essersi otturato l'udito di chi avrebbe in mano il potere di beneficare i popoli.

Se è adeguato quanto più sopra diceva, cioè, che nell' industrie agronomiche si vengano a riscontrare tutte le forze del movimento commerciale; sarà altresì adeguato, che l'industria agronomica sia da preferirsi più delle costruzioni di ferrovie e viabilità ruotabili, le quali si devono considerare come parte secondaria del movimento commerciale. Io non posso negare, che le strade non sieno necessarie per dilatare il commercio: ma quanto più si renderanno utili, se queste serviranno per i trasporti di prodotti e manifatture nazionali; invece di trasportarvi prodotti e manifatture estere, conforme si fanno servire al presente? per cui le nostre nuove costruzioni di strade servono più per favorire le importazioni di prodotti agricoli, e merci estere, di quello che non servano per noi stessi, che manchiamo delle più necessarie produzioni. — Credo di non essermi ingannato, quando più sopra diceva, che prima si pensi a parificare la nostra produzione agricola con il consumo che facciamo della medesima, e quindi potremo fare, con meno sacrificio finanziario, le strade che ci possono mancare. — Il sospendere le costruzioni di strade ruotabili e ferrate per 20 o 25 anni , non porterá danno alcuno nè alla finanza, nè al commercio. Ma il dilazionare per 20 anni di dare la produzione ai terreni incolti, ed alle nostre miniere, procura danni incalcolabili alla finanza, ed al benessere sociale: e così in chi manca di lavoro, la miseria farà progresso, li stabilimenti penitenziari si riempiranno di vagabondi, e di tanti esecutori dei più riprovevoli delitti.

Perchè dai cortesi Lettori non si creda, che io parli adesso a disfavore delle costruzioni delle strade ruotabili e ferrate, per spirito di parte, farò notare, che da 40 anni a questa parte; le mie continue occupazioni sono state nel sorvegliare lavori idraulici, e costruzioni di strade. Ma parlo in favore delle agronomiche industrie, perchè da que-

ste si può ottenere la PROSPERITÀ E LA POTENZA DELLA NAZIONE: mentre dalla costruzione di strade non ci so riconoscere le utili prerogative che dall' agricoltura si ottengono. Ecco quali sono stati i motivi che mi hanno indotto a dire, che le strade non sono di quella utilità immaginata da chi propugna per le medesime.

Convengo però, che queste, da me non tanto bene dimostrate OSSERVAZIONI DI SOCIALE ECONOMIA, molto ancora lasciano a desiderare nel loro svolgimento, particolarmente nella parte che riguarda l' istituzione delle Banche. Ma ripeterò quello che più sopra diceva, che la mia tenuità di sapere non può dar altro che quello che ha. Confido però nella probità e saviezza degl' uomini onorati, e dabbene, che sapranno compatire la mia pochezza di sapere, ed accoglieranno questo mio scrittarello, come dettato dalla buona volontà di poter giovare alle nazionali industrie, ed alla prosperità dei popoli. Però mi potrei chiamare fortunato, se quanto è stato da me esposto venisse preso in sana considerazione da chi meglio di me può dargli quel lucido sviluppo, che si merita questo vitale argomento di pubblica e privata economia.

Nella pochezza del mio modo di vedere mi sembra di riconoscere, che ai componenti i Comizi agrari del Regno, sia dovuto di dare un più esteso sviluppo a questo primo concetto d' istituire le proposte Banche di credito agricolo, chè dai medesimi (componenti) più da vicino si conoscono i bisogni che hanno le agronomiche industrie; poichè quando queste industrie mancano di mezzi di anticipazione, non potranno mai fare quel progresso da tanto tempo da noi desiderato, e non ancora ottenuto perchè di troppo ci siamo discostati dal più sicuro modo di poterlo conseguire. — Che il conseguimento del progresso agronomico, è tutto riposto nell' aver mezzi di anticipazione, e nella buona volontà dei possidenti di rivolgersi con più solerzia a bonificare i loro incolti terreni. Essi in questo modo potranno aumentare il valor fondiario dei loro possessi rurali, e la Nazione potrà ottenere progresso di ricchezza, e durevole beneficenza.

Finalmente concludo, che per noi italiani non vi sono strade di mezzo da prendere; o energica risoluzione a dare la più estesa produzione ai nostri incolti terreni; — o essere inevitabile l'immiserimento della Nazione. — Ripeto, l' operaio domanda lavoro, la popolazione non ha sufficiente frumento di produzione italica, la finanza sociale si depaupera tutti gli anni che passano, e il commercio non ha sufficiente alimento dalle nazionali produzioni. Cose tutte da non potersi negare, le quali ci fanno prevedere un più tristo avvenire, se per tempo non ci si pone riparo.

Italiani! vi rammento, che i nostri primi padri furono agricoli e coscritti per eccellenza; e parimente furono RICCHI E POTENTI, finchè fecero dell' agricoltura simbolo di culto religioso, e di unione cittadinesca. — Apprendete le loro gesta — seguite le loro orme. . . . . e sarete grandi com' essi.

Siena 10 Luglio 1869.

FERDINANDO ALINARI

NOTA

(1) Il Progresso dell' industria agronomica è stato sempre il tema da me il più vagheggiato, per cui non è questa la prima volta che prendo a trattare sopra il modo il più confacente per istituire nel Regno Italico delle Banche di Credito Fondiario, ed Agrario: e per giustificare questo asserto, cito in questa nota i periodici, nei quali sono state rese di pubblica ragione le tenui mie proposte.

1. Proposta di istituire in Italia una Banca di Credito Fondiario, avente l' unico scopo di sussidiare i possidenti con forti imprestiti al 2 1|2 per cento perché essi potessero dissodare e bonificare i loro incolti terreni. — Vedi il giornale delle industrie. — Torino 1859, anno VI. numeri 187, 190, 192, e 193 firmato A.

2. Della necessità di energici provvedimenti per l' agricoltura e dei mezzi di sussidiarla — Coll' istituzione di una o più Banche di Credito Fondiario. — Vedi giornale degli Agrofili Italiani. — Bologna 1866, anno III. Vol. VI. pagine 96, e 117, firmato F. A.

3. L' industria agraria riguarda il lavoro come fonte di inesauribile ricchezza nazionale e modo con il quale si possa darle l' ajuto che merita. — Con istituire Banche o Casse di Credito agrario in ogni Compartimento del Regno. — Vedi giornale suddetto 1867, anno IV. Vol VIII. pagina 261, e 318, firmato F. Alinari.

4. Nella conferenza del 24 Novembre 1867, tenuta dal Comizio Agrario di Siena, fu letta altra mia memoria sopra il medesimo tema di costituire Banche o Casse di Credito agrario. — Vedi bullettino del Comizio Agrario del Circondario di Siena, alla pag. 185 dei mesi Novembre e Dicembre. Da questo scritto forse per fare economia nella spesa di stampa, venne lasciata di

pubblicare la prima parte ove erano proposti i mezzi per formare i fondi alle proposte Banche, e pubblicata soltanto la seconda parte; e più non si é voluto parlare da questo Comizio di questa necessaria istituzione Bancaria

Ma se ai componenti il seggio del Comizio Agrario Senese non piacque il modo da me proposto per fornire dei necessari fondi le nominate Banche; perchè non tornare a discutere sopra questo vitale argomento? e così per mezzo della discussione cercare altri mezzi, pure d' istituire almeno una Banca in questa città che operasse in via d'esperimento? basta, non deve far caso se...... e faccio punto. Mentre passo ad elogiare il merito del Comizio Agrario di Pinerolo, che tutte le più solerti premure si è dato per attuare nel suo circondario una Banca o Cassa di Credito Agrario proposta dall' egregio Sig. Andreis; Banca da poter fare anche essa imprestiti al 1|2 per cento di frutti, e del 2 per cento di ammortizzazione. Sia lode non peritura al Comizio Agrario di Pinerolo, per l' incoraggiamento dato al suo socio Sig. Andreis (al quale stringo in atto di sincera amicizia la mano,) avendo anche Egli propugnata la causa del risorgimento agronomico, ed Egli pure ha riconosciuto che senza mezzi di anticipazione l' industria agronomica non può progredire) e lo ammiro per le più solerti cure che si è dato, affinchè nel suo circondario si impiantasse una Banca o Cassa di Credito Agrario; e così quei possidenti avranno il luogo ove poter trovare danaro a mitissimo frutto, e facile restituzione; ed in questo modo in Pinerolo saranno annientati gli usurai e imprestatori venali. — Come pure si renderanno sempre benemeriti all' Italica Nazione tutti quei Comizi Agrari, che imiteranno l' impareggiabile opera eseguita dal Comizio Agrario di Pinerolo, e da me raccomandata nel presente Opuscolo, *nel quale agli amatori del progresso agronomico raccomando la tenue mia proposta d' istituire in ogni Compartimento del Regno, una Banca o Cassa di Credito Agrariò; ed allora si potrà veramente dire. che l' Italia* È AGRICOLA PER ECCELLENZA.